



Il disagio scolastico nella scuola secondaria di primo grado: la parola agli studenti

GIUSEPPE FILIPPO DETTORI

Nella ricerca in campo educativo solo da poco tempo la voce dei protagonisti dei percorsi di apprendimento comincia ad essere ascoltata. La letteratura internazionale ha dimostrato che le riflessioni degli studenti sui sistemi educativi, se prese nella dovuta considerazione, possono offrire grandi contributi in una prospettiva di miglioramento dell'offerta formativa. La ricerca descritta nel presente contributo, ha cercato di comprendere perché alcuni studenti di scuola secondaria di primo grado abbandonano precocemente gli studi e, soprattutto perché molti altri, pur frequentando con regolarità le lezioni, non traggono alcun beneficio dagli insegnamenti. Lo studio ha interessato circa mille studenti, alcuni drop-out, altri (la maggioranza) regolarmente frequentanti e in alcuni casi molto dotati. A loro è stato chiesto di descrivere la scuola che hanno avuto e quella che avrebbero voluto. Le risposte, puntuali e molto accurate, saranno analizzate da un gruppo di docenti che si è costituito per mettere in atto un percorso di ricerca azione finalizzato a sperimentare processi di miglioramento proprio partendo dalle considerazioni degli studenti.

Parole chiave: scuola superiore, apprendimento, miglioramento

Only recently have researchers in the educational field begun to take into consideration the voices of the key players involved in the process of learning. International literature has shown that the students' considerations on the educational systems, if taken in due consideration, may contribute greatly in ways such as the improvement of formative offers. The research described in the following contribution, has attempted to understand why some students attending high school abandon school prematurely. Above all, the research attempts to understand why many other students who attend lessons regularly, do not get any benefits from the current education. The study involved approximately one thousand students, of which some were drop outs, and others (the majority) regularly attended and, in some cases, were also scholastically endowed. The study asked them to describe the type of school they had had and the type of school they would have liked to have. The answers received were punctual and very accurate. They will be analyzed by a group of teachers that have constituted in putting together a course of un' action - research aimed at experimenting processes of improvement beginning exactly with the students' considerations.

Keywords: students' voices, drop-out, high school, learning, improvement

Le difficoltà che lo studente incontra nella scuola sono state più volte analizzate da esperti e docenti che hanno individuato cause e suggerito possibili strategie di miglioramento dell'offerta formativa.

In questa sede è stato chiesto agli studenti di indicare le difficoltà che hanno incontrato nella loro esperienza scolastica.

I ragazzi, se adeguatamente stimolati, per esempio mediante l'utilizzo di interviste o questionari, possono offrire preziose indicazioni per la comprensione delle cause del disimpegno e dell'abbandono scolastico¹.

Alcuni ricercatori individuano l'ascolto diretto come il metodo più adeguato (*superior method*) per studiare i giovani con problemi comportamentali².

Uno studio del 2001, realizzato mediante interviste sulle percezioni della scuola da parte di studenti a rischio di dispersione, ha dimostrato che i bambini di nove e dieci anni erano in grado di fare osservazioni molto pertinenti sulle dinamiche che regolano l'apprendimento e di suggerire anche ipotesi di cambiamento per un miglioramento delle pratiche didattiche³.

Altri studi hanno evidenziato come il punto di vista degli studenti può essere molto importante nell'elaborazione di programmi di riforma educativa⁴.

Nello studio di Pollard e altri è stato dimostrato quanto sia utile tenere presente l'opinione degli allievi, oltre che di insegnanti ed esperti, per la realizzazione di curricula di qualità. I ricercatori hanno provato che attraverso l'ascolto degli studenti è possibile realizzare *curriculum as experienced* che si fonda cioè sull'esperienza ed i bisogni reali dell'utenza invece che *curriculum as intended* ossia studiato sulla carta⁵.

Dare voce ai protagonisti

Alcuni studenti, opportunamente coinvolti, sono stati in grado di portare considerazioni accurate sul disagio scolastico: hanno ammesso che le loro condotte a scuola non erano adeguate ed erano consapevoli di dover cambiare atteggiamento sebbene riconoscessero di non riuscirci. Sono stati anche molto precisi nel dare giudizi sull'operato degli insegnanti che, in alcuni casi, hanno definito "*stressed out by teaching*" (stressati dall'insegnamento)⁶.

Le ricerche hanno dimostrato che in genere i ragazzi più delle ragazze lamentano di stare male a scuola, queste ultime più spesso dichiarano di sentirsi piuttosto bene in classe, reputano le lezioni interessanti e sono più propense a fidarsi degli insegnanti. I ragazzi, al contrario, hanno ammesso di saltare le lezioni più frequentemente delle compagne, di assentarsi per periodi più lunghi, di essere stati espulsi a causa di condotte inadeguate⁷.

Particolarmente interessante lo studio di Ripley e Docking che ha dimostrato che adolescenti e preadolescenti erano molto critici e in grado di dare indicazioni pertinenti per un miglioramento della didattica scolastica e rendere più piacevole la permanenza a scuola⁸.

Consentendo agli studenti di esprimere il proprio punto di vista sulla scuola è possibile contribuire a superare il vuoto di conoscenza sulle motivazioni, le tipologie di abbandono e la loro relazione con i fattori di contesto, come è stato ricordato nel Quaderno bianco sulla scuola⁹.

Lo sforzo di vedere l'istituzione scolastica con gli occhi degli studenti può rappresentare una modalità utile per individuare strategie didattiche innovative per migliorare un sistema che per troppo tempo è stato pensato, valutato, e riformato partendo più che altro dal punto di vista degli adulti.

Descrizione e fasi della ricerca

L'obiettivo della presente ricerca è stato quello di conoscere e comprendere l'esperienza scolastica dei giovani, in particolare di coloro che hanno incontrato delle difficoltà e che hanno abbandonato precocemente la scuola dell'obbligo.

La ricerca si è articolata nelle seguenti fasi:

- **Intervista** a ragazzi *drop-out*.
- **Sondaggio** mediante questionario rivolto sia a giovani *drop-out* che a ragazzi che hanno conseguito la licenza media e deciso di proseguire gli studi. La comparazione delle risposte era finalizzata a stabilire se i vissuti di disagio scolastico riguardano soprattutto i giovani con problemi comportamentali o investono più in generale la popolazione della scuola secondaria di primo grado.

La prima fase della ricerca: l'intervista a ragazzi drop-out

Strumento e metodologia per la raccolta dei dati

La prima fase della ricerca ha avuto un carattere esplorativo, era finalizzata a comprendere le cause dell'insuccesso scolastico e del malessere a scuola attraverso l'analisi di vissuti, esperienze, punti di vista di giovani che hanno abbandonato precocemente gli studi.

L'*intervista qualitativa* è sembrata la più idonea in questa fase della ricerca¹⁰.

Le interviste sono state audioregistrate e trascritte integralmente, successivamente si è proceduto all'analisi del contenuto mediante l'utilizzo del *software* ATLAS.ti¹¹ che ha permesso di cogliere analogie, discordanze, elementi ricorrenti nelle risposte date dai ragazzi.

Soggetti coinvolti

Sono stati intervistati 11 giovani *drop-out* che hanno dato la loro disponibilità a rispondere a domande sul loro rapporto con la scuola. Nella maggioranza dei casi avevano ripetuto una o più classi e quasi sempre abbandonato la scuola prima di concludere gli studi. I giovani coinvolti nella ricerca erano in prevalenza maschi (8) e avevano un'età compresa fra i 15 e i 18 anni, la maggioranza di essi (6) erano diciassetenni.

I risultati emersi dalle interviste¹²

Dando voce agli studenti è stato possibile avere uno spaccato della scuola per certi aspetti diverso da quello che deriva dalle indagini fatte da adulti esperti che in più occasioni hanno cercato di individuare i “mali” della scuola. I ragazzi si sono soffermati su difficoltà e problematicità che hanno incontrato evidenziando aspetti di criticità del sistema.

Quattro sono stati i punti su cui gli intervistati si sono soffermati: i sentimenti e gli stati d'animo provati, il rapporto con i docenti e i compagni, il ruolo della famiglia e del contesto sociale nel successo scolastico, i limiti dell'organizzazione.

- 1) Durante le interviste i ragazzi hanno raccontato di aver vissuto momenti difficili soprattutto nella scuola secondaria di primo grado dove si sono sentiti talvolta incapaci, tristi, oppressi. Hanno ammesso di disturbare le lezioni e di non osservare le regole, di aver provato *disagio* perché non capivano, *paura* delle reazioni ai loro comportamenti di genitori e insegnanti, *noia* per le proposte didattiche. La noia si verificava soprattutto durante le lezioni frontali nelle quali i ragazzi hanno riferito di distrarsi spesso e di pensare ad altro. I ricordi più piacevoli erano invece legati ad attività più interattive dove era richiesto un loro contributo, per esempio nei lavori di gruppo.
- 2) Il rapporto con i docenti ha occupato uno spazio importante durante le interviste: quasi sempre i ragazzi hanno riconosciuto una buona preparazione dei loro insegnanti ma hanno sostenuto che alcuni di essi

non erano didatticamente coinvolgenti. Certi docenti sono stati definiti competenti ma distaccati, altri sensibili, premurosi, disponibili all'ascolto e all'aiuto. Con i compagni c'era di solito complicità e intesa, soprattutto nell'infrangere le regole e nel procurarsi situazioni di divertimento, non c'era invece collaborazione nello studio e aiuto reciproco nelle difficoltà di apprendimento.

- 3) Gli intervistati hanno raccontato di genitori interessati alla scuola e alle proposte ma con contatti poco frequenti con i docenti. Erano rare le occasioni di collaborazione e quasi mai vi è stata da parte dei genitori un supporto nello studio e nell'esecuzione dei compiti.
- 4) Le critiche sull'organizzazione didattica sono state molto esplicite: si è contestato un sistema molto legato alla lezione tradizionale e poco interattivo e pratico. Sono stati ricorrenti i richiami a metodologie “piatte” e all'assenza di strutture idonee come palestre e laboratori didattici. Dalle interviste si può individuare una tipologia diversa di scuola che i ragazzi avrebbero voluto:
 - meno lezioni teoriche e più tempo per l'attività pratica (manuali e di laboratorio);
 - più lavori di gruppo che invece nella loro esperienza erano sporadici;
 - docenti più coinvolgenti e didatticamente più efficaci oltre che sensibili e disponibili all'aiuto.

Un aspetto importante emerso dalle interviste è che, tenendo presente tutta la carriera scolastica, la maggioranza degli intervistati ha riferito di essersi sentito più a disagio nella scuola secondaria di primo grado, soprattutto a causa dell'organizzazione (poco attenta ai reali bisogni degli allievi) e del rapporto con i docenti (più distaccato rispetto alla scuola primaria).

La seconda fase della ricerca:

dall'intervista al sondaggio

Successivamente all'analisi delle interviste, si è proceduto all'elaborazione di un questionario che ha consentito un'indagine numericamente più ampia finalizzata a comprendere meglio il rapporto dei giovani con la scuola. Il sondaggio¹³ è stato impiegato nella ricerca per effettuare un'analisi sull'esperienza nella scuola secondaria di primo grado numericamente più significativa partendo dalle informazioni avute nelle interviste. Nel sondaggio si è proceduto ad una comparazione fra le esperienze di giovani *drop-out* e di un campione di iscritti alla prima classe della scuola secondaria di secondo grado.

I soggetti coinvolti: due tipologie di studenti a confronto

Il sondaggio ha coinvolto 988 ragazzi appartenenti a zone diverse della Sardegna, sono stati infatti intervistati giovani delle città e dei paesi, del Nord, Centro e Sud dell'isola.

Il campione era così costituito:

- 116 giovani *drop-out*; i questionari sono stati somministrati mediante intervista faccia a faccia dagli educatori dell'USSM¹⁴ delle diverse sedi sarde che seguono i giovani con problemi comportamentali e imputati di reato. È stato chiesto di sottoporre il questionario solo a coloro che non avevano assolto all'obbligo formativo e/o avevano avuto almeno due ripetente;
- 872 *studenti di prima superiore* (408 maschi e 464 femmine), sono stati scelti in eguale misura istituti tecnici/professionali e licei per avere una rappresentanza di tipologie diversificate di utenza.

Struttura del questionario utilizzato

Nella prima parte del questionario erano presenti domande sull'intervistato e la sua famiglia per ottenere informazioni sul contesto socio culturale di appartenenza; le altre riguardavano la propria esperienza scolastica. Le tematiche oggetto degli items erano riferite a cinque aspetti risultati particolarmente ricorrenti durante le interviste: sentimenti e stati d'animo che rievoca l'esperienza scolastica, organizzazione didattica, rapporto con i

docenti e i compagni, percezione della scuola da parte della famiglia e del contesto sociale. La maggioranza delle domande del questionario erano chiuse per le quali era richiesto di indicare il livello di accordo (per nulla, poco, abbastanza, molto), due erano aperte per consentire maggiore libertà di esposizione all'intervistato¹⁵.

È stata scelta la successione delle domande ad imbuto¹⁶, ossia si è passati da domande più generali a richieste più specifiche riguardanti i propri vissuti scolastici.

Dopo una prima elaborazione il questionario è stato sottoposto a pre-test¹⁷ e successivamente rivisto, la versione finale, semplificata nel linguaggio rispetto alla precedente, richiedeva un tempo di somministrazione di circa 20 minuti.

Dati relativi ai giovani *drop-out*:

INFORMAZIONI GENERALI SUGLI INTERVISTATI

Analizzando le domande sull'intervistato è stato possibile ricavare le seguenti informazioni personali, familiari e sociali: il 36% apparteneva a famiglie seguite dai servizi sociali per problematiche legate al disagio socio culturale, il 42% a famiglie di ceto medio, in genere lavorava solo il padre (73%) ma con un impiego stabile e nel 22% erano figli di professionisti che nel 26% dei casi erano laureati. La maggioranza dei ragazzi (41%) ha dichiarato di partecipare solo *saltuariamente* ad attività sportive e culturali/ricreative.

DOMANDA A RISPOSTA APERTA

"Indica in quale scuola sei stato peggio e perché?"

La maggioranza 33% ha indicato la scuola secondaria di primo grado per diverse motivazioni che vanno dalla struttura della scuola, alla didattica al rapporto con compagni e docenti. Il 24% ha indicato la scuola primaria quasi sempre per un rapporto negativo con i maestri. Il 19% ha sostenuto di essere stato male nella scuola secondaria di secondo grado, le risposte erano per lo più legate alla complessità dei programmi e all'organizzazione didattica. Il 9% ha indicato la scuola dell'infanzia, le motivazioni erano legate al distacco dalla famiglia. Il 10% ha ammesso di essere stato male in tutte le scuole ed il 5% non ha risposto.

DOMANDE A RISPOSTA CHIUSA

	Per Nulla	Poco	Abbastanza	Molto	N.R.	Totale	
1	A scuola mi sentivo a mio agio	7,85%	41,48%	32,42%	15,96%	2,29%	100,00%
2	Mi sono sentito un incapace	48,28%	28,45%	13,79%	9,48%	0,00%	100,00%
3	Mi sentivo libero di chiedere chiarimenti	12,07%	14,66%	38,79%	34,48%	0,00%	100,00%
4	Mi sentivo umiliato perché non capivo	74,14%	10,34%	9,48%	6,03%	0,00%	100,00%
5	Mi sentivo prigioniero, il tempo non passava	17,24%	15,52%	56,03%	11,21%	0,00%	100,00%
6	Gli insegnanti si occupavano solo dei più bravi	75,86%	12,07%	6,90%	5,17%	0,00%	100,00%
7	Gli insegnanti si interessavano a me ed erano disposti ad ascoltarmi se avevo un problema	13,79%	12,07%	39,66%	34,48%	0,00%	100,00%
8	Disturbavo per fare un dispetto agli insegnanti	37,93%	43,97%	12,93%	4,31%	0,86%	100,00%
9	Gli insegnanti erano disponibili a rispiegare la lezione se non capivo	2,59%	11,21%	38,79%	47,41%	0,00%	100,00%
10	Con i compagni di scuola andavo d'accordo	3,45%	11,21%	8,62%	76,72%	0,00%	100,00%
11	I compagni mi aiutavano nei compiti	31,03%	47,41%	15,52%	5,17%	0,86%	100,00%
12	A scuola si stava per troppo tempo	23,52%	25,48%	38,12%	12,88%	0,00%	100,00%
13	Mi pesava stare seduto per tante ore	12,07%	6,90%	28,45%	52,59%	0,00%	100,00%
14	Avrei preferito fare più attività pratiche	1,72%	3,45%	32,76%	62,07%	0,00%	100,00%
15	Quando l'insegnante mi chiedeva qualcosa avevo paura di rispondere in modo sbagliato	47,07%	27,93%	10,34%	14,66%	0,00%	100,00%
16	Durante le spiegazioni pensavo ad altro	11,21%	13,79%	49,14%	25,86%	0,00%	100,00%
17	Mi piacevano i lavori di gruppo con i compagni	3,45%	8,62%	30,11%	53,45%	4,37%	100,00%
18	Quando facevo i compiti non capivo	19,83%	16,38%	56,90%	6,90%	0,00%	100,00%
19	Disturbavo la lezione perché mi annoiavo	56,03%	25,00%	12,07%	5,17%	1,72%	100,00%
20	Durante le lezioni parlava solo l'insegnante non c'era spazio per dire ciò che pensavo	59,14%	21,90%	12,93%	6,03%	0,00%	100,00%
21	Chi è laureato è considerato meglio dagli altri	11,21%	28,45%	38,79%	20,69%	0,86%	100,00%
22	La scuola serve nella vita	1,72%	12,93%	21,55%	63,79%	0,00%	100,00%
23	Frequentare la scuola permette di avere un futuro migliore	6,03%	20,69%	16,38%	55,17%	1,72%	100,00%
24	I miei genitori considerano la scuola una perdita di tempo	88,79%	6,03%	3,45%	1,72%	0,00%	100,00%
25	Se marinavo la scuola i miei genitori mi punivano	10,34%	5,17%	43,97%	31,90%	8,62%	100,00%
26	Nel mio ambiente è considerato importante avere un titolo di studio elevato	13,79%	18,10%	47,41%	20,69%	0,00%	100,00%
27	I miei genitori avevano rapporti frequenti con gli insegnanti	9,48%	24,14%	56,90%	9,48%	0,00%	100,00%
28	I miei genitori parlavano male degli insegnanti	73,28%	18,97%	6,90%	0,86%	0,00%	100,00%

Tabella 1

Per semplificare la lettura delle risposte è stata elaborata una tabella (n.1) con le percentuali delle risposte date dagli intervistati.

Le risposte riguardano solo l'esperienza della scuola secondaria di primo grado. Sono stati evidenziati in neretto alcuni dati ritenuti particolarmente interessanti.

Osservando i dati riportati nella tabella n.1 si possono individuare alcuni aspetti utili per la comprensione dell'esperienza scolastica dei giovani *drop-out*. Le risposte offrono un panorama piuttosto chiaro: la scuola non li coinvolgeva adeguatamente (domande 5, 12, 13, 14, 16) e in essa non si trovavano a proprio agio (domande 1, 19, 20). Le richieste della scuola non sono state sempre reputate alla portata dello studente che spesso dichiarava di non comprendere le consegne (domanda 18). È positivo il rapporto con i docenti (domande 6, 7, 8, 9) e i compagni (domande 10). La considerazione della scuola come agenzia formativa non è affatto negativa sia da parte degli intervistati (domande 22, 23) che nell'ambiente familiare (domanda 24 e 28) e dal contesto sociale di appartenenza (domanda 26).

Interessante notare che le difficoltà più rilevanti sono state quelle relative all'organizzazione e alla didattica: "a scuola si stava per troppo tempo", "quando facevo i compiti non capivo", "avrei preferito fare più attività pratiche". Quest'ultimo dato è particolarmente importante perché il 62,07% risponde *molto* e il 32,76% *abbastanza* alla domanda 14. una percentuale importante di intervistati ha risposto di avere avuto difficoltà a stare seduti per molte ore (domanda 13) e di pensare ad altro durante le spiegazioni (domanda 16).

RICHIESTA DI INDICAZIONI DI MIGLIORAMENTO

Nell'ultima domanda (aperta) è stata data la possibilità all'intervistato di indicare eventuali miglioramenti per rendere la scuola più funzionale. Le risposte erano riferite:

- all'organizzazione (*Meno ore di lezione. Più vacanze. Orario di ingresso posticipato. Orario di ingresso non rigido. Più controllo. Migliorare la pulizia e il decoro. Meno ore di scuola. Più orientamento in terza media per la scelta delle superiori*);
- al rapporto con i docenti (*Insegnanti più pre-*

parati a coinvolgere i ragazzi. Gli insegnanti dovrebbero trovare il modo di entrare in contatto con i ragazzi. Insegnanti meno fiscali. Maggiore vicinanza fra professori e studenti. Gli insegnanti dovrebbero ascoltare di più i ragazzi).

Dati relativi agli studenti frequentanti la prima superiore

Un primo dato importante emerso dall'analisi dei questionari è che la maggioranza degli studenti dei licei aveva un passato di successi mentre il 18% degli iscritti agli istituti tecnici aveva alle spalle una o più ripetenze.

INFORMAZIONI GENERALI SUGLI INTERVISTATI

La maggior parte degli studenti (l'89%) aveva un'età compresa dai 14 e i 16 anni e viveva con entrambi i genitori (64%), Il 18% dei ragazzi è stato ripetente, il 9% di essi più di una volta.

La maggioranza dei ragazzi partecipava regolarmente ad attività sportive e alle attività culturali/ricreative.

Il 79% dei padri aveva un'occupazione stabile ed il 33% delle mamme lavorava fuori casa. Il 69% dei genitori era in possesso di un diploma ed il 31% di una laurea.

DOMANDA A RISPOSTA APERTA

Alla domanda aperta "Indica in quale scuola sei stato peggio e perché?" Il 33% ha indicato la scuola secondaria di primo grado, le motivazioni sono legate alle attività (definite troppo noiose e poco interessanti) e al rapporto con i docenti (poco coinvolgenti e severi). Il 24% la scuola primaria per motivazioni diverse dovute soprattutto al rapporto conflittuale con i maestri. Il 21% la scuola superiore a causa delle difficoltà incontrate nel passaggio da un ordine di scuola all'altro. Il 6% ha individuato la scuola materna per ragioni legate al distacco con la famiglia. Il 16% non ha risposto.

DOMANDE A RISPOSTA CHIUSA

Osservando la tabella n. 2 è evidente che i ragazzi della prima superiore hanno un atteggiamento più positivo verso la scuola secondaria di primo grado rispetto alla cate-

	Per Nulla	Poco	Abbastanza	Molto	N.R.	Totale
1 A scuola mi sentivo a mio agio	5,16%	22,59%	49,54%	21,56%	1,15%	100,00%
2 Mi sono sentito un incapace	65,14%	28,10%	4,36%	2,41%	0,00%	100,00%
3 Mi sentivo libero di chiedere chiarimenti	14,79%	23,17%	44,84%	17,20%	0,00%	100,00%
4 Mi sentivo umiliato perché non capivo	82,68%	10,89%	3,33%	2,64%	0,46%	100,00%
5 Mi sentivo prigioniero, il tempo non passava	34,52%	24,66%	23,05%	17,78%	0,00%	100,00%
6 Gli insegnanti si occupavano solo dei più bravi	41,97%	23,85%	19,15%	14,11%	0,92%	100,00%
7 Gli insegnanti si interessavano a me ed erano disposti ad ascoltarmi se avevo un problema	9,17%	15,25%	54,01%	19,04%	2,52%	100,00%
8 Disturbavo per fare un dispetto agli insegnanti	49,08%	21,44%	12,16%	17,09%	0,23%	100,00%
9 Gli insegnanti erano disponibili a rispiegare la lezione se non capivo	16,40%	19,50%	40,14%	23,97%	0,00%	100,00%
10 Con i compagni di scuola andavo d'accordo	8,83%	20,41%	12,39%	58,14%	0,23%	100,00%
11 I compagni mi aiutavano nei compiti	28,10%	24,66%	25,23%	22,02%	0,00%	100,00%
12 A scuola si stava per troppo tempo	14,11%	21,44%	40,25%	23,28%	0,92%	100,00%
13 Mi pesava stare seduto per tante ore	6,88%	18,00%	36,24%	38,30%	0,57%	100,00%
14 Avrei preferito fare più attività pratiche	3,10%	7,22%	34,06%	55,62%	0,00%	100,00%
15 Quando l'insegnante mi chiedeva qualcosa avevo paura di rispondere in modo sbagliato	52,25%	29,83%	11,68%	6,24%	0,00%	100,00%
16 Durante le spiegazioni pensavo ad altro	12,16%	21,79%	44,84%	21,22%	0,00%	100,00%
17 Mi piacevano i lavori di gruppo con i compagni	4,47%	8,94%	32,00%	54,59%	0,00%	100,00%
18 Quando facevo i compiti non capivo	43,58%	38,30%	14,79%	3,10%	0,23%	100,00%
19 Disturbavo la lezione perché mi annoiavo	58,60%	25,69%	12,27%	3,44%	0,00%	100,00%
20 Durante le lezioni parlava solo l'insegnante non c'era spazio per dire ciò che pensavo	65,02%	24,43%	4,24%	6,31%	0,00%	100,00%
21 Chi è laureato è considerato meglio dagli altri	4,59%	21,44%	51,26%	22,71%	0,00%	100,00%
22 La scuola serve nella vita	2,18%	6,88%	24,20%	66,74%	0,00%	100,00%
23 Frequentare la scuola permette di avere un futuro migliore	8,72%	3,21%	16,40%	71,67%	0,00%	100,00%
24 I miei genitori considerano la scuola una perdita di tempo	92,78%	4,36%	2,64%	0,23%	0,00%	100,00%
25 Se marinavo la scuola i miei genitori mi punivano	2,52%	7,68%	39,22%	46,22%	4,36%	100,00%
26 Nel mio ambiente è considerato importante avere un titolo di studio elevato	9,40%	14,22%	47,02%	28,67%	0,69%	100,00%
27 I miei genitori avevano rapporti frequenti con gli insegnanti	11,24%	10,21%	59,40%	19,15%	0,00%	100,00%
28 I miei genitori parlavano male degli insegnanti	86,47%	8,37%	3,44%	1,38%	0,34%	100,00%

Tabella 2

goria *drop-out*.

Esaminando le percentuali si può notare che i ragazzi frequentanti la prima superiore hanno incontravano minori difficoltà rispetto ai *drop-out* sia nell'apprendimento che nell'organizzazione didattica: si sentivano a proprio agio (domanda 1) e quasi mai si sono percepiti incapaci (domanda 2) o umiliati perché non riuscivano a capire le richieste (domanda 4).

Nella maggior parte dei casi i ragazzi avevano una buona percezione della scuola come agenzia utile per la formazione della persona (do-

mande 22, 23).

Con i compagni il rapporto era buono (domande 10 e 17), sebbene non vi fosse una grande collaborazione e un reciproco aiuto (domanda 11).

La relazione con i docenti era positiva (domande 7, 9, 15, 20).

Un dato preoccupante è rappresentato dalle risposte alla domanda 16: il 44,84% ha risposto *abbastanza* e il 21,22% *molto* alla richiesta se capita di pensare ad altro durante le spiegazioni. Anche i ragazzi frequentanti la prima

superiore si sono lamentati del tempo scuola troppo lungo (domanda 12) e delle attività sedentarie durante la frequenza della scuola media (domanda 13). Sono state mosse molte critiche ad un'organizzazione troppo incentrata sulla lezione tradizionale che non prevedeva momenti di attività pratiche (domanda 14). Gli intervistati hanno dichiarato di preferire attività che li coinvolgevano in prima persona come per esempio i lavori di gruppo (17).

RICHIESTA DI INDICAZIONI DI MIGLIORAMENTO

Alla richiesta di indicare eventuali possibili miglioramenti da introdurre nella scuola secondaria di primo grado i ragazzi hanno fornito una pluralità di indicazioni relative:

- all'organizzazione (*Avere una scuola più organizzata e professori più competenti. Non cambiare continuamente gli orari. Diminuire le ore di lezione. Più servizi per gli studenti. Dovrebbe esserci un bar per la ricreazione. Introdurre attività più ricreative. Fare più viaggi di istruzione anche all'estero con i voli a basso costo. Un orario più leggero. Fare gli orari per gli studenti e non per i comodi dei professori. Migliorare le strutture. Aumentare il tempo della ricreazione. Più attività di gruppo. Più visite guidate e viaggi di istruzione. Andare a vedere come si lavora nelle imprese*);
- alle materie di studio (*Più attività di laboratorio. Fare attività teatrali Più lingue straniere perchè sono utili per il lavoro. Più ore di informatica. Utilizzare di più i laboratori*);
- al rapporto con i docenti (*Docenti più simpatici e preparati. I professori pretendevano troppo silenzio e volevano neppure sentire cosa ne pensavamo. Gli insegnanti dovrebbero essere più capaci per aiutare gli studenti in difficoltà. Professori più disponibili.*)
- al rapporto con i compagni (*Più tempo per stare con i compagni. Fare lavori insieme ai compagni per esempio ricerca.*)

Riflessioni conclusive sui dati del sondaggio

Osservando le risposte alle domande sulla situazione personale è possibile rilevare che i ragazzi della prima superiore hanno alle spalle situazioni familiari migliori e nella maggioranza dei casi un passato di successi rispetto

ai giovani *drop out* che invece hanno più volte ripetuto una o più classi.

Esaminando le risposte date dai ragazzi alle domande chiuse è possibile osservare quanto segue:

È stato confermato quanto emerso nelle interviste: sia i ragazzi *drop-out* che coloro che frequentano la prima superiore hanno trovato la scuola media meno piacevole rispetto alla scuola elementare e superiore.

Alla richiesta di indicazioni di miglioramento gli studenti hanno proposto suggerimenti diversi soprattutto legati alla didattica.

Dal sondaggio, rispetto all'intervista, emerge un rapporto migliore con i docenti. La maggioranza ha dichiarato di avere avuto un buon rapporto con i professori.

L'aspetto più critico, a parere degli intervistati, riguarda l'organizzazione didattica della scuola secondaria di primo grado: i ragazzi hanno dichiarato che si stancavano e si distraevano durante le lezioni tradizionali mentre trovavano più interessanti le attività pratiche e i lavori di gruppo. La necessità di maggiori momenti di attività pratiche riguardavano tutti gli allievi, anche se le percentuali erano più alte nella categoria *drop-out*. Gli intervistati hanno manifestato il bisogno di avere strutture più idonee e sussidi più coinvolgenti. I ragazzi si sono lamentati dello stare seduti per troppo tempo e di sentirsi prigionieri fra i banchi. Hanno anche espresso il desiderio di avere più attività fisiche e fuori dalle mura scolastiche, per esempio visite guidate e viaggi di istruzione. Alcuni ragazzi hanno indicato come momenti da incentivare, al pari dei laboratori, le attività teatrali e lo studio delle lingue straniere.

Un altro aspetto importante rilevato dal sondaggio (che conferma quanto già emerso dalle interviste) è che sia la famiglia che più in generale l'ambiente sociale di appartenenza riconosce alla scuola un ruolo importante nella formazione della persona. Le famiglie, anche se non prendevano sempre parte agli incontri con la scuola, non sminuivano il suo valore educativo e formativo e, cercavano come potevano, di stimolare i ragazzi alla frequenza e all'impegno.

Il rapporto con i compagni è stato definito po-

sitivo ma con pochi momenti di collaborazione e di aiuto reciproco nell'apprendimento.

Prospettive di ricerca

Al termine della ricerca si è costituito un gruppo di lavoro composto da ricercatori universitari e docenti finalizzato a individuare azioni di miglioramento, attraverso un per-

corso di ricerca azione, in alcune classi di scuola secondaria di primo grado nell'anno scolastico 2009/2010. Il gruppo di lavoro, utilizzando la metodologia del *focus group*, sta esaminando specifici interventi didattici di miglioramento da sperimentare partendo proprio dalle considerazioni che i ragazzi hanno espresso nelle interviste e nel sondaggio.

Note

- 1 J. Rudduck, J. Flutter, "Pupil participation and pupil perspective: craving a new order of experience", in *Cambridge Journal of education*, XXX, 1, 2000, pp. 75-89.
- 2 H. Juby, D.P. Farrington, "Disentangling the link between disrupted families and delinquency", in *British Journal of Criminology*, XLI, 1, 2001, pp. 22-40.
- 3 J. Macbeath, K. Myers, H. Demetriou, "Supporting teachers in consulting pupils about aspect of teaching and learning, and evaluating impact", in *Forum*, XLIII, 2, 2001, pp. 78-82.
- 4 B. Levin, "Putting students at the centre in educational reform", in *Journal of Educational Change*, I, 2, 2000, pp. 55-172.
- 5 A. Pollard, P. Triggs, P. Broodfoot, E. Mcness, M. Osborn, *What pupils say: changing policy and practice in primary education*, Continuum, London, 2000.
- 6 K. Riley, E. Rustique Forrester, *Working with disaffected students: why students lose interest in school and what we can do about it*, Paul Chapman, London, 2002.
- 7 W. Keys, S. Harris, C. Fernandes, *Attitudes to school of top primary and first - Year secondary pupils*, NFER, Slough, 1995; L.B. Hendry, J. Shucksmith, J.G. Love, A. Glendinning, *Young people's leisure and lifestyles*, Routledge, London, 1993.
- 8 K. Ripley, J. Docking, "Voices of disaffected pupils: implication for policy and practice", in *British Journal of Educational Studies*, LII, 2, 2004, pp. 166-179.
- 9 *Quaderno bianco sulla scuola*, Ministero della Pubblica Istruzione, consultabile nel sito del Ministero (www.pubblica.istruzione.it/news/2007/allegati/quaderno_bianco.pdf), 2007, p. 4.
- 10 Sull'argomento vedasi: W. Outwaite, S.P. Turner, *The sage handbook of social methodology*, Sage Publication, London 2007 e P. Corbetta, *La ricerca sociale metodologia e tecnica. III. Le tecniche qualitative*, il Mulino, Bologna, 2003.
- 11 E. De Gregorio, F. Mosiello, *Tecniche di ricerca qualitative e di analisi delle informazioni con ATLAS.ti*, Kappa, Roma, 2004.
- 12 Le seguenti considerazioni sono state presentate nel contributo di G.F. Dettori, "School and young people at risk of deviance", in *Annual Meeting dell'America Educational Research Association*, tenutosi a New York nei giorni 24-28 marzo 2008.
- 13 P. Natale, *Il sondaggio*, Laterza, Bari, 2004.
- 14 Ufficio Servizio Sociale Minorile, nelle sedi di Cagliari, Sassari e Nuoro.
- 15 P. Corbetta, *La ricerca sociale metodologia e tecnica. Le tecniche qualitative*, il Mulino, Bologna, 2003; P. Corbetta, *La ricerca sociale: metodologia e tecniche. I paradigmi di riferimento*, il Mulino, Bologna, 2003; P. Corbetta, *La ricerca sociale: metodologia e tecniche. Le tecniche quantitative*, il Mulino, Bologna, 2003.
- 16 R. Memoli, *Strategie e strumenti della ricerca sociale*, Franco Angeli, Milano, 2004.
- 17 P. Corbetta, *op. cit.*

